Conservatorio di Musica "Arrigo Boito" – Parma
Alta Formazione Artistica e Musicale

Formazione Permanente e Ricorrente (responsabile: M° **Pierluigi Puglisi**)

A. A. 2019 - 2020

Guide all'ascolto della Musica riservate alle Scuole

PROGETTO RODARI 2020

Data
Martedì 21 aprile 2020

Luogo
PARMA, *Auditorium del Carmine*

Tre repliche musicali, nelle sotto indicate fasce orarie:

Dalle 10 alle 11 (1a esecuzione), **295** spettatori
Dalle 11.30 alle 12.30 (2a esecuzione), **284** spettatori
Dalle 14.30 alle 15.30 (3a esecuzione), **287** spettatori

Docenti proponenti:
M° **Luca Tessadrelli** (Composizione) e M° **Pietro Veneri** (Direzione d'Orchestra)
Per il Canto Lirico: Prof.ssa **Adriana Cicogna**
Si ringrazia il **M° Luca Sutto** per il coordinamento compositivo

Musiche a cura degli studenti della *Classe* di *Composizione* del M° Luca Tessadrelli:

LIANG AOSAI, DAVID CAVATORTA, NAZIRA COSTA, GIACOMO GOZZINI
FRANCESCA SOANA, LUCA SUTTO, HUANG TIANYI, DAI XUETING

ESECUTORI:

Voce narrante e mimica: **Orlando Porrani**

Soprano: **Elisa Fagà**
Mezzosoprano: **Sayumi Kaneko**

Flauto: **Valentina Bernardi**
Fagotto: **Alessandra Brunori**
Sassofonisti: **Angelica Ruggeri, Lorenzo Roversi**
Arpa: **Agnese Contadini**
Percussionisti: **Laura Parrella, Giacomo Fato**
Pianoforte: **Federico Toscano**

Direttore: M° **Swietoslaw Moszegow**

RODARI 2020: POESIA E MUSICA. LA GIOIA DI UN INCONTRO.

Nel 2020, tutto il mondo festeggia il centenario dalla nascita di un genio assoluto nella letteratura per ragazzi: il giornalista e scrittore **Gianni Rodari** (Omegna, 23 ottobre 1920 – Roma, 14 aprile 1980).
Il Conservatorio di Musica "A. Boito" di Parma, desidera omaggiare il grande poeta, coinvolgendo i migliori talenti emergenti.

Otto giovani compositori (quattro italiani, un'israeliana e tre cinesi, allievi del M° Luca Tessadrelli), unitamente a numerosi interpreti provenienti da tutto il mondo, daranno vita ad uno spettacolo sonoro e mimico, nel quale musica e poesia, speranza e comprensione del mondo, s'incontreranno. Per darci la possibilità di emozionarsi, riflettere, divertirsi, in modo intelligente e costruttivo. Gli scolari invitati a seguire la *performance* mimica e sonora, avranno modo di famigliarizzare con i timbri di alcuni strumenti musicali, stupirsi nell'ascoltare gli sgargianti colori delle voci liriche, indagare quanto sono i suoni presenti in tante magnifiche filastrocche. Quasi un'ora di esibizione, dieci filastrocche musicate da giovani e talentuosi studenti, una voce narrante che ci condurrà per mano nella comprensione profonda del testo poetico, danzatori, schermo scenografico.

SCALETTA ESECUTIVA

Introduzione – sfilata e presentazione degli strumenti musicali

La *voce narrante* presenta i singoli strumenti musicali, che si annunciano, uno dopo l'altro, con brevi sequenze sonore (atte a valorizzarne alcune caratteristiche timbriche e gestuali specifiche).

Si ode un accordo grave dell'arpa.

Voce narrante: "Cos'è stato?".

L'arpa produce un tremolo eolico e dà dei colpi sulle corde.

Voce narrante: "L'arpa, davvero?".

Seguono altri effetti, poi entra il flautista, che emette un suono lungo.

Voce narrante: "Ma chi è? Qualcuno conosce questa voce?".

Il flautista intona una breve melodia.

Voce narrante: "Ma è il flauto!".

Segue una breve sequenza sonora eseguita dal flautista. Entrano in scena, dal lato opposto, due sassofonisti, che intonano brevi frasi melodiche.

Voce narrante: "Mhhhh… Non mi vorrei sbagliare… Ma questi mi sembrano sassofoni! Ma certo, sono sassofoni!".

I due sassofonisti eseguono un piccolo frammento jazz. Si odono dei suoni di tamburo e wood blocks.

Voce narrante: "Guardate, sono arrivate anche le percussioni!".

Da fuori scena il fagotto emette dei suoni gravi.

Voce narrante: "Avete sentito? Proveniva da là fuori".

Il fagottista sale sul palco, eseguendo una cadenza sonora.

Voce narrante: "Ma chi è che borbotta? Aaah, ma è il fagotto!".

Si odono suoni di pianoforte.

Voce narrante: "Ed eco il pianoforte, che gli fa eco".

Voce narrante: "Sapete, manca solo il basso tuba… Oh, eccolo! E ora sono tutti insieme!".

Tutti gli strumenti eseguono assieme un breve brano.

Voce narrante: "E ora che conoscete i nostri nomi, potete ascoltare il nostro canto. Seguiteci, nessuna paura. Che lo spettacolo cominci!"

Entrano in scena le due cantanti. Una di esse ha in mano un fischietto da vigile. Lo porta alle labbra ed emette un suono acuto, fortissimo e stridente. Attacca la musica strumentale.

IL VIGILE URBANO (testo cantato)

Chi è più forte del vigile urbano?

Ferma i tram con una mano.

Con un dito, calmo e sereno,

tiene indietro un autotreno:

cento motori scalpitanti

li mette a cuccia alzando i guanti.

Sempre in croce in mezzo al baccano

chi è più paziente del vigile urbano?

Voce narrante:

Il vigile urbano è una professione abbastanza recente, apparsa solo qualche decennio fa, con il progresso tecnologico. Strano mestiere, il suo. Deve gestire i flussi del traffico (camion, autobus, automobili, furgoni, motociclette, biciclette e pedoni). Eppure, il vigile urbano è sempre in mezzo al baccano, spesso in croce (si mette in posizione di croce). E la croce è *stress* e *sacrificio* per colui che sta in mezzo allo smog e al caos, al caldo, al freddo, alla pioggia. A proposito di clima, ascoltate questa toccante poesia, dal titolo AUTUNNO.

AUTUNNO (duetto vocale)

(la *Voce narrante* può mimare, durante l'esecuzione, i gesti del gatto)

Il gatto rincorre le foglie secche sul marciapiede. Le contende (vive le crede) alla scopa che le raccoglie.

Quelle che da rami alti scendono rosse e gialle sono certo farfalle che sfidano i suoi salti.

La lenta morte dell'anno non è per lui che un bel gioco, e per gli uomini che ne fanno al tramonto un lieto fuoco.

Voce narrante:

Ah, la ciclicità della Natura. Che grande Mistero sono le stagioni. L'autunno, con le sue bellissime foglie colorate, pare una stagione allegra. Ma le foglie, hanno abbandonato gli alberi che le

sostenevano, e ora, staccandosi di rami, intraprendono un ultima danza. E noi, senza saperlo, ci comportiamo come il gatto, che confonde le foglie secche, credendole vive e scambiandole per leggiadre farfalle. La lenta e silenziosa morte dell'anno diventa lieto fuoco quando le foglie sono ammucchiate e bruciate. Su, su, non pensiamo a cose tristi! Sapete? Il *Mondo* è una *Scuola* estremamente complessa. Tutti i giorni impariamo qualcosa. Di bello. Per essere promossi in questa *Scuola grande come il Mondo*, dobbiamo aprire bene gli occhi, perché quel che non si sa è sempre più importante di quel che si sa già.

UNA SCUOLA GRANDE COME IL MONDO

(testo cantato)

C'è una scuola grande come il mondo.

Ci insegnano maestri, professori,

avvocati, muratori,

televisori, giornali,

cartelli stradali,

il sole, i temporali, le stelle.

Ci sono lezioni facili e lezioni difficili, brutte, belle e così così. Ci si impara a parlare, a giocare, a dormire, svegliarsi, a voler bene e perfino ad arrabbiarsi.

Ci sono esami tutti i momenti, ma non ci sono ripetenti: nessuno può fermarsi a dieci anni, a quindici, a venti, e riposare un pochino.

Di imparare non si finisce mai, e quel che non si sa è sempre più importante di quel che si sa già. Questa scuola è il mondo intero quanto è grosso: apri gli occhi e anche tu sarai promosso.

Voce narrante:

Oh, signore e signori miei, il CIELO e la TERRA sono di TUTTI! Dobbiamo ricordarcelo, ragazzi. Il CIELO è di ogni occhio che lo guarda, per godere della sua bellezza. Eppure, la TERRA, l'altro dono gratuito, per colpa di brutta gente, di tanto egoismo o di paura, è diventata *tutta a pezzetti.*

IL CIELO È DI TUTTI

(testo cantato)

Qualcuno che la sa lunga mi spieghi questo mistero: il cielo è di tutti gli occhi di ogni occhio è il cielo intero.

È mio, quando lo guardo. È del vecchio, del bambino, del re, dell'ortolano, del poeta, dello spazzino. Non c'è povero tanto povero che non ne sia il padrone. Il coniglio spaurito ne ha quanto il leone.

Il cielo è di tutti gli occhi, ed ogni occhio, se vuole, si prende la luna intera, le stelle comete, il sole. Ogni occhio si prende ogni cosa e non manca mai niente: chi guarda il cielo per ultimo non lo trova meno splendente.

(entra in scena l'attore e recita l'ultima quartina):

Spiegatemi voi dunque, in prosa od in versetti, perché il cielo è uno solo e la terra è tutta a pezzetti.

(se ne esce mestamente, mentre la musica l'accompagna)

Voce narrante:

Bisogna cambiarlo, questo mondo. In meglio. Ma come fare? Ascoltiamo cosa ci suggerisce il poeta…

LO ZAMPOGNARO

(testo cantato)

Se comandasse lo zampognaro che scende per il viale, sai che cosa direbbe il giorno di Natale? "Voglio che in ogni casa spunti dal pavimento un albero fiorito di stelle d'oro e d'argento".

Se comandasse il passero che sulla neve zampetta sai che cosa direbbe con la voce che cinguetta? "Voglio che i bimbi trovino, quando il lume sarà acceso, tutti i doni sognati, più uno, per buon peso".

Se comandasse il pastore dal presepe di cartone sai che legge farebbe firmandola col lungo bastone? "Voglio che oggi non pianga nel mondo un solo bambino,che abbiano lo stesso sorriso il bianco, il moro, il giallino".

Sapete che cosa vi dico io che non comando niente? Tutte queste belle cose accadranno facilmente; se ci diamo la mano i miracoli si fanno e il giorno di Natale durerà tutto l'anno.

Voce narrante:

Un *Natale* che dura tutto l'anno. Che meraviglia. Evviva! Un grazie al musicista zampognaro, al tenero e pacifico passero, al buon pastore e al contemplativo poeta. Che nasca sempre più forte la condivisione e la collaborazione tra le persone, tra i paesi, le città, le Nazioni. A proposito di mestieri, mi ricordo una simpatica filastrocca… Quanti mestieri ci sono, uno diverso dall'altro. Alcuni mestieri sono necessari per la nostra sopravvivenza, come seminare la terra, cucinare, scopare la stalla. Insomma, sono necessità primarie; pure rifarsi il letto è importante, in quanto dormire è una necessità di ogni giorno). Altri mestieri sono correlati alla civiltà (l'insegnante offre conoscenza; il meccanico ripara le auto guaste, l'idraulico stura i lavandini). Poi ci sono attività artistiche e creative (le capriole degli acrobati da circo, l'*hobby* del pescatore, la recitazione e il ballo). Ma c'è un mestiere pericoloso e terribile, che porta morte e distruzione: *c'è chi impara a far la guerra.*

FILASTROCCA DEI MESTIERI, *testo cantato*

C'è chi semina la terra, c'è chi impara a far la guerra, chi ripara le auto guaste e chi sforna gnocchi e paste. C'è chi vende l'acqua e il vino, chi ripara il lavandino, c'è chi pesca nel torrente e magari prende niente. C'è chi guida il treno diretto e chi a casa rifà il letto, chi nel circo fa capriole e chi insegna nelle scuole. C'è chi recita, chi balla e chi scopa nella stalla. Così varia è questa vita che la storia è mai finita.

Voce narrante:

"Filastrocca vola e là, del bambino rimasto in città!". Tutti abbiamo diritto a una vacanza. Ma purtroppo, ci sono i bambini poveri che non possono permettersela. Una grande ingiustizia sociale. Bisognerebbe fare una Legge che metta al primo posto l'uguaglianza dei diritti, provvedendo a fornire un assegno di solidarietà con i soldi pubblici ai bambini più poveri. E se qualche cittadino (ricco, avaro o insensibile) si lamenta? Lapidaria la conclusione del poeta: va portato subito in prigione, senza alcun indugio.

VACANZE PER TUTTI, *testo cantato*

Filastrocca vola e va del bambino rimasto in città. Chi va al mare ha vita serena e fa castelli con la rena, chi va ai monti fa le scalate e prende la doccia delle cascate… È chi quattrini non ne ha? Solo resta in città: si sdraia al sole sul marciapiede, se non c'è un vigile che lo vede, e i suoi battelli sottomarini fanno vela nei tombini. Quando divento Presidente faccio un decreto a tutta la gente: "Ordinanza numero uno: in città non resta nessuno; ordinanza che viene poi, tutti al mare, paghiamo noi; inoltre le Alpi e gli Appennini sono donati a tutti i bambini. Chi non rispetta il decreto va in prigione difilato".

ATTACCA SUBITO Il BRANO SUCCESSIVO

LA DONNA CHE CONTAVA GLI STARNUTI

Voce narrante: A Gavirate, una volta, c'era una donnina che passava le giornate a contare gli starnuti della gente, poi riferiva alla amiche i risultati dei suoi calcoli e tutte insieme ci facevano sopra grandi chiacchiere. Mezzosoprano: "Il farmacista ne ha fatti sette," raccontava la donnina." Voce narrante: Possibile!". Mezzosoprano: "Giuro, mi cascasse il naso se non dico la verità, li ha fatti cinque minuti prima di mezzogiorno" (con le dita conta ogni starnuto dell'orchestra). *Voce narrante: Chiacchieravano, chiacchieravano e in conclusione dicevano che il farmacista metteva l'acqua nell'olio di ricino. Mezzosoprano: "Il parroco ne ha fatti quattordici"* (con le dita conta ogni starnuto dell'orchestra). *Voce narrante: Salute!!! Che impeto, ragazzi… Mezzosoprano: raccontava la donnina, rossa per l'emozione. Voce narrante: "Non ti sarai sbagliata?" Mezzosoprano: "Mi cascasse il naso se ne ha fatto uno di meno". Voce narrante: "Ma dove andremo a finire!" Chiacchieravano, chiacchieravano e in conclusione dicevano che il parroco metteva troppo olio nell'insalata. Una volta la donnina e le sue amiche si misero tutte insieme, ed erano più sette, sotto le finestre del signor Delio a spiare. Ma il signor Delio non starnutiva per nulla, perché non fiutava tabacco e non aveva il raffreddore. Mezzosoprano: "Neanche uno starnuto," disse la donnina. "Qui gatta ci cova". "Sicuro" dissero le sue amiche. Voce narrante: Il signor Delio le sentì, mise una bella manciata di pepe nello spruzzatore del moschicida e senza farsi scorgere lo soffiò addosso a quelle pettegole, che se ne stavano rimpiattate sotto il davanzale. "Ètcì!" fece la donnina. "Ètcì! Ètcì!" fecero le sue amiche. È giù tutte insieme a fare uno starnuto dopo l'altro."Ne ho fatti di più io", disse la donnina. "Di più noi", dissero le sue amiche. Si presero per i capelli, se le diedero per diritto e per traverso, si strapparono i vestiti e persero un dente ciascuna. Dopo quella volta la donnina non parlò più con le sue amiche, comprò un libretto e una matita e andava in giro tutta sola soletta, e per ogni starnuto che sentiva faceva una crocetta. Quando morì trovarono quel libretto pieno di croci e dicevano: "Guardate, deve aver segnato tutte le sue buone azioni. Ma quante ne ha fatte! Se non va in Paradiso lei non ci va proprio nessuno". Mezzosoprano: Etcì!*

Voce narrante:

Surreale e fantastico, ecco un breve racconto mette al centro un bambino di nome Giovannino, così distratto da perdere parti del corpo in ogni dove. La mamma, tollerante e paziente, la richiama: "Ma Giovannino, come sei distratto". Tutte le persone che lo incontrano cercano di aiutarlo, per riportare a casa gli arti persi per distrazione dal bambino. Questo divertente e fantastico racconto richiama il mito egiziano di Iside e Osiride, i due faraoni che civilizzarono il mondo. Iside, con la forza del suo amore, ricompose il corpo dell'amato, che era stato smembrato. Il poeta ci suggerisce che per ricomporre il *Mondo* che è presente e futuro prossimo (Giovannino simboleggia le giovani e ottimistiche forze di una Società ideale), abbiamo bisogno di solidarietà e collaborazione da parte di tutta la comunità.

LA PASSEGGIATA DEL DISTRATTO

"Mamma, vado a fare una passeggiata". "Va' pure, Giovanni, ma sta' attento quando attraversi la strada". "Va bene, mamma. Ciao, mamma". "Sei sempre tanto distratto". "Si mamma. Ciao, mamma". Giovannino esce allegramente e per il primo tratto di strada fa bene attenzione. Ogni tanto si ferma e si tocca. "Ci sono tutto? Si". È ride da solo. È così contento di stare attento che si mette a saltellare come un passero, ma poi s'incanta a guardare le vetrine, le macchine, le nuvole, e per forza cominciano guai. Un signore, molto gentilmente, lo rimprovera: "Ma che distratto, sei. Vedi? Hai già perso una mano". Entra un *attore*, che nasconde una mano e si mette a cercarla sul palco. *"Uh, è proprio vero. Ma che distratto, sono". Voce narrante: Si mette a cercare la mano e invece trova un barattolo vuoto. Sarà proprio vuoto? Vediamo. È cosa c'era dentro prima che fosse vuoto? Non sarà mica stato sempre vuoto fin dal primo giorno… Mezzosoprano: Giovanni si dimentica di cercare la mano, poi si dimentica anche del barattolo, perché ha visto un cane zoppo. Voce narrante: ed ecco per raggiungere il cane zoppo prima che volti l'angolo perde tutto un braccio. Mezzosoprano: Ma non se ne accorge nemmeno, e continua a correre. Una buona donna lo chiama: "Giovanni, Giovanni, il tuo braccio!" Macché, non sente. "Pazienza," dice la donna. "Glielo porterò alla sua mamma". Voce narrante: È va a casa della mamma di Giovanni. "Signora, ho qui il braccio del suo figliolo". "Oh, quel distratto. Io non so più cosa fare e cosa dire". "Eh, si sa, i bambini sono tutti così". Dopo un po' arriva un'altra brava donna. "Signora, ho trovato un piede. Non sarà mica del suo Giovanni?". "Ma si che è suo, lo riconosco dalla scarpa col buco. Oh, che figlio distratto mi è toccato. Non so più cosa fare e cosa dire. "Eh, si sa, i bambini sono tutti così". Dopo un*

altro po' arriva una vecchietta, poi il garzone del fornaio, poi un tranviere, e perfino una maestra in pensione, e tutti portano qualche pezzetto di Giovanni: una gamba, un orecchio, il naso. "Ma ci può essere un ragazzo più distratto del mio?" "Eh, signora, i bambini sono tutti così". Mezzosoprano: Finalmente arriva Giovanni, saltellando su una gamba sola, senza più orecchie né braccia, ma allegro come sempre, allegro come un passero, e la sua mamma scuote la testa, lo rimetto a posto e gli dà un bacio. "Manca niente, mamma? Sono stato bravo, mamma?" "Si, Giovanni, sei stato proprio bravo". (un *attore* si mette a saltellare con gioia)

Voce narrante: BRAVO, GIOVANNINO!!! (applaude)… Adesso concludiamo questo breve viaggio tra le meravigliose poesie di Rodari e le ispirate musiche dei giovani compositori. Ecco a voi un *Promemoria* conciso, con una conclusione senza titubanze, di categorico buon senso. Ok lo sbrigare le faccende quotidiane diurne. Ok l'avere sogni da sognare la notte. Ok possedere orecchie per sentire della buona musica. Ok il giocare. Ma un fatto non deve mai accadere. Né per mare, né per terra, né di giorno, né di notte. LA GUERRA.

PROMEMORIA

Ci sono cose da fare ogni giorno:

lavarsi, studiare, giocare preparare la tavola, a mezzogiorno.

Ci sono cose da fare di notte:

chiudere gli occhi, dormire, avere sogni da sognare, orecchie per sentire.

Ci sono cose da non fare mai, né di giorno né di notte né per mare né per terra:

per esempio, LA GUERRA.

(FINE)

APPROFONDIMENTO ANALITICO – MUSICALE

LUCA SUTTO 1. *Introduzione – sfilata – presentazione degli strumenti musicali*

GIACOMO GOZZINI 2. *Il vigile urbano*

NAZIRA COSTA 3. *Autunno*

HUANG TIANYI 4. *Una scuola grande come il mondo*

FRANCESCA SOANA 5. *Il cielo è di tutti*

DAVID CAVATORTA 6. *Lo zampognaro*

DAVID CAVATORTA 7. *Filastrocca dei mestieri*

LIANG AOSAI 8. *Vacanze per tutti*

DAI XUETING 9. *La donna che contava gli starnuti*

DAI XUETING 10. *La passeggiata del distratto*

LUCA SUTTO 11. *Promemoria*

VIGILE URBANO: SCHEDA MUSICALE

ORGANICO VOCALE-STRUMENTALE

Soprano, mezzosoprano, flauto, sassofoni (contralto e tenore), fagotto, percussioni (timpani, tamburo militare, fischietto), arpa e pianoforte

STRUTTURA FORMALE

Introduzione, A, *isola ritmica*, B, A1, C, B1, *Coda*

Introduzione: ritmica decisa in addensamento e crescendo dinamico, interrotti bruscamente da un penetrante e acuto suono di fischietto

PARTE A: prima *quartina* intonata dal mezzosoprano e poi rinforzata anche dal soprano

PARTE B: più lento, trasognante. Omoritmia vocale e un parco *madrigalismo* sulla parola "scalpitanti".

PARTE A2: terza *quartina* intonata da entrambe le cantanti

PARTE C: cromatismi e tremoli, drammatizzazione (simbolo della CROCE)

PARTE B1: più lento e trasognante (simbolo della PAZIENZA), aggiunta di briose volatine strumentali

Coda: assorbimento entropico di voci e strumenti, risucchiati da un ingorgo che ne impedisce ogni possibilità di movimento.

TEMPO: 2/4, binario, MARCIA

SCRITTURA VOCALE: alternanza e convergenza sonora tra le due cantanti, con giochi di registro e parchi melismi di matrice madrigalistica. Glissati discendenti conclusivi.

STRUMENTI: tremoli, pattern, spazializzazioni improvvise, addensamenti e rarefazioni, tutto concorre per disegnare la frenesia metropolitana narrata dal breve componimento poetico.

ARMONIA: percorso armonico inquieto, con polarizzazioni a *sol minore*, *mi maggiore*, *la minore*, *sol minore*, *mi maggiore*, *sol minore*

AUTUNNO: SCHEDA MUSICALE

ORGANICO VOCALE-STRUMENTALE

Soprano, mezzosoprano, flauto, fagotto, *set* di crotali e arpa

STRUTTURA FORMALE

Monopartita reiterata (A, A1, A2)

PARTE A: prima *quartina* intonata dal mezzosoprano

PARTE A1: seconda *quartina* intonata dal soprano

PARTE A2: terza *quartina* intonata da entrambe le cantanti

TEMPO: 6/8 *composto* (con all'interno alcuni cambiamenti metrici, quali *emiolie* o repentini passaggi al ritmo binario (da 6/8 a 3/4)

SCRITTURA VOCALE: sillabica e omoritmica. Gli intervalli melodici selezionati (suoni ribattuti o piccoli salti) si avvicinano al parlato, alla narrazione.

STRUMENTI: l'arpa, scritto su unico pentagramma (solitamente ne utilizza due, come il pianoforte), dipana un incessante e cullante accompagnamento; il flauto produce briose e morbide ornamentazioni (= simboleggiando il gatto che rincorre, quasi danzando, le foglie secche); il fagotto intona un caldo e discreto controcanto o asseconda, con i suoi arpeggi staccati e movimenti ad arco superiore, il danzare del gatto. I crotali, con il loro tintinnare stereofonico (due percussionisti sono posti ai lati del palcoscenico), donano un'atmosfera d'incanto e richiamano il delicato toccare terra delle foglie dopo aver abbandonato i rami che le hanno sostenute.

ARMONIA: la prevalenza del *VII modo plagale* trasportato (SOL, LA, SIb, DO, RE, MIb, FA) e l'abbondante utilizzo di accordi coloristici, contribuiscono a genera un colore armonico dal sapore arcaico.

UNA SCUOLA GRANDE COME IL MONDO: SCHEDA MUSICALE

ORGANICO VOCALE-STRUMENTALE

mezzosoprano, flauto, sassofoni contralto e tenore, fagotto, percussioni (vibrafono, tamburo militare, flexaton, piatto sospeso, triangolo), arpa e pianoforte

STRUTTURA FORMALE

Introduzione, A, B, A1, *Isola strumentale*, C, B1, A2, B2, A3, *Coda*

TEMPO: prevalente alternanza tra tempo *composto* (6/8) e tempo *semplice* (4/4).

TONALITA' D'IMPIANTO: sib maggiore.

SCRITTURA VOCALE: sillabica e cantilenante nelle PARTI A, A1, A2, A3, marziale nelle PARTI B, B1, B2, di sapore *country* nella PARTE C.

ARMONIA: contrasti tonali, con polarizzazioni a distanza di tritono (sib+, mi+)

IL CIELO E' DI TUTTI: SCHEDA MUSICALE

ORGANICO VOCALE-STRUMENTALE

Voce narrante (breve intervento), soprano, flauto, due sassofoni (contralto e tenore), fagotto, basso tuba, percussioni (vibrafono, piatto sospeso, tamburo medio e grave, triangolo), arpa e pianoforte

STRUTTURA FORMALE Tripartita (A, B, A1), **Forma Canzone**

Refrain strumentale (pathos)

PARTE A: prima *stanza* (otto versi) intonata dal soprano

Refrain strumentale (pathos)

PARTE A1: seconda *stanza* (otto versi)

PARTE B: terza *stanza*, con contrasto coloristico (*parallelo maggiore*) e breve ma decisivo intervento, al termine della sezione, della voce narrante

Refrain strumentale (*pathos* amplificato da ridondanze e sovrapposizioni ritmiche)

TEMPO e TONALITA': 4/4, *mi minore / mi maggiore / mi minore*

SOPRANO: la melodia si dispiega intensa e tesa, come a emulare la voce di un profeta biblico, inascoltato quando denuncia lo iato tra la *Bellezza del Creato* e l'ingiustizia umana.

STRUMENTI: al fine di richiamare, nel *Refrain*, il forte sentimento di ingiustizia narrato nell'ultima *quartina* poetica, la melodia è raddoppiata, nelle prime due ripetizioni, a distanza di quindicesima, da flauto e fagotto; nella terza e ultima ripetizione si aggiunge anche il basso tuba con la sua potenza sonora. Rapidi ascensionali arpeggi alternati tra arpa e pianoforte riempiono lo spazio acustico.

ARMONIA: prevalenza, nel Refrain, di armonie coloristiche e ipercoloristiche. Nelle PARTI A e A1 modulazione da mi minore a do maggiore. Nella PARTE B progressione cromatica ascensionale, con l'utilizzo di enarmonie e graduale aumento del ritmo armonico.

LO ZAMPOGNARO: SCHEDA MUSICALE

ORGANICO VOCALE-STRUMENTALE

Voce narrante, soprano, mezzosoprano, due sassofoni (contralto e tenore), vibrafono, arpa e pianoforte

STRUTTURA FORMALE Tripartita (A, B, A1)

Introduzione strumentale

PARTE A: prima *stanza* intonata dal soprano

Momento sospensivo: seconda *stanza* affidata alla voce narrante

PARTE B: terza *stanza* affidata alla voce narrante

PARTE A1: quarta *stanza* intonata da soprano e mezzosoprano

Coda (con ridondanza conclusiva)

TEMPO: 6/8 (composto), **Pastorale**, ideale per richiamare l'atmosfera natalizia e i simboli del presepio (lo zampognaro, il pastore)

VOCE NARRANTE E CANTANTI: va enfatizzato il carattere "popolaresco" e leggendario caratterizzante il contenuto poetico. La scrittura vocale è sillabica, con qua e là alcuni parchi giochi imitativi e brevissimi melismi.

STRUMENTI: tutti gli strumenti propongono, come cifra stilistica, ricorrenti movimenti in "falso bordone" di quinte giuste sovrapposte, per richiamare le suggestive sonorità della zampogna. Pianoforte e arpa si scambiano, in sonorità "pp", leggeri movimenti ad arco, sostenuti da suoni pedale ribattuti. Nella PARTE B, di contrasto, i due sassofoni richiamano sonorità di corni, ben abbinata ai pastori che portano il gregge negli alti pascoli estivi.

ARMONIA: alle sequenze di quinte o di terze sovrapposte, si alterna, in due episodi (Momento sospensivo e Coda), l'armonia costruita suoi primi differenti suoni armonici naturali (da cui si ricava la scala DO, RE, MI, FA#, SOL, LA, SIb), segno di connessione con le leggi del Creato.

FILASTROCCA DEI MESTIERI: SCHEDA MUSICALE

STRUTTURA FORMALE

Introduzione, A, B, A1, B1, A2

TEMPI UTILIZZATI: 4/4 e 2/4. **Tonalità d'impianto**: SOL+

SCRITTURA VOCALE: utilizzo di ampi intervalli melodici in A, A1 e A2, tendenzialmente per grado congiunto in B, B1.

STRUMENTI: A, A1 e A2 sono caratterizzate da sereni arpeggi stereofonici di arpa e pianoforte, unitamente alle atmosfere soffuse, in "messa di voce" dei due sassofoni. Minaccioso seppur lontano, il reiterato glissato dei timpani. Più sincopata e ritmica la PARTE B e B1, coi sassofoni e il pianoforte a sostenere la voce umana.

ARMONIA: prevale uno stabile diatonismo, unitamente a lievi *shifting* ipercoloristici atti a generare sottili e discrete sfumature poetiche.

VACANZE PER TUTTI: SCHEDA MUSICALE

ORGANICO VOCALE-STRUMENTALE

Mezzosoprano, percussioni (tamburello con sonagli, legnetti, tamburo militare) e pianoforte

STRUTTURA FORMALE

Bipartita (*Introduzione*, A, B, A1, B1, *Coda*)

Introduzione: dialogo diatonico tra due parti, affidato al solo pianoforte

PARTE A: prima *quartina* intonata dal mezzosoprano

PARTE A1: seconda *quartina* intonata dal soprano

PARTE A2: terza *quartina* intonata da entrambe le cantanti

Coda: madrigalismo ascensionale del mezzosoprano sul testo "vola e va"

TEMPO: 6/8 *composto* (quasi una *Ballatella*). **Tonalità:** *mi maggiore*

SCRITTURA VOCALE: sillabica, con alcune ridondante del testo poetico (quasi un motto il Vacanze per tutti). Vacanze. Vacanze) e una piccola *Coda* dove a mo di commiato, è ripreso il primo verso poetico.

STRUMENTI: il pianoforte alterna due scritture: polifonica e accordale, mentre le percussioni donano colore timbrico di matrice popolare (tamburello con sonagli, cassa chiara, legnetti e piatto sospeso).

ARMONIA: al sapore armonico modale (PARTE A e A1), il VII modo, misolidio (mi, fa#, sol#, la, si, do, re), si alterna (PARTE B e B1) ad armonie su cromatismo discendente, di contrasto.

LA DONNA CHE CONTAVA GLI STARNUTI

VOCE RECITANTE, MEZZOSOPRANO E GRUPPO STRUMENTALE

L'orchestra enfatizza gli starnuti, tramite effetti sonori divertenti. Una commistione di cantabilità e recitativi, cambi di metronomi, vitalità ritmica.

LA PASSEGGIATA DEL DISTRATTO

VOCE RECITANTE, MEZZOSOPRANO E GRUPPO STRUMENTALE

È auspicabile l'utilizzo di uno o più attori-mini. Un'acrobatica e divertente *Piece* che commuove per la solidarietà di un'intera comunità al servizio del bene.

PROMEMORIA

CANTANTI E ORCHESTRA

Una lievitante festa sonora, un invito a non dimenticare l'assurdità delle guerre, attraverso l'esercizio della memoria.